UN CAMMINO DI SERVIZIO.

don Giuseppe Tognali, Direttore di Caritas Diocesana di Brescia dal 1972[1] al 1980[2]

È nato a Vione in alta Valle Camonica l'8 agosto 1922.
Fu ordinato sacerdote il 15 giugno 1946.
Per 16 anni ha esercitato il ministero in varie parrocchie come vicario cooperatore.
Nel 1956 fu mandato, ancora come curato e direttore d'oratorio, nella nuova comunità di S. Giacinto, in città.
Qui, oltre i molteplici impegni parrocchiali, fu incaricato di assistere i bambini, ospiti presso la "Villa Paradiso" casa di cura per gravi malattie ereditarie. Ed è qui che quasi inconsapevolmente iniziò il secondo periodo del suo ministero sacerdotale: ministero dedito totalmente all'assistenza degli "ultimi". "Vocazione nella vocazione" diceva lui.

Nel 1961 il ministero di Grazia e Giustizia utilizzava parte del fabbricato di "Villa Paradiso" per accogliervi "minori disadattati".
Don Giuseppe ne divenne cappellano e vi dedicava tutto il tempo libero dagl'impegni parrocchiali e dalla scuola.
Da questa esperienza ebbe origine poi, con l'incoraggiamento e il sostegno del Vescovo e il riconoscimento del Ministero, il "Pensionato Giovanile Paolo VI", casa di accoglienza e di rieducazione per giovani disadattati, funzionante a "tipo familiare". È stata senz'altro la sua più grande iniziativa, un capolavoro di intelligenza e di amore…
Lui stesso ne ha definito i motivi: "Con la grazia di Dio voglio essere uno spazzino d'amore…per aiutare quei rifiuti che la società stessa, dopo averli rovinati, copre di disprezzo, costringendoli a scendere sempre più in basso. Voglio bruciare, con l'amore di Dio e con l'amore umano, quanto c'è di marcio in loro per restituirli alla società e a sé stessi, sereni ottimisti e laboriosi".
È stata senz'altro un'esperienza stupenda, positiva di grande significato sociale e che ebbe giusti riconoscimenti. Durò sette anni (dal 1965 al 1972) ed ebbe purtroppo fine per poco chiari ostacoli burocratici.

Venne in seguito nominato presidente e direttore della "Caritas diocesana", da poco istituita dalla CEI (dal 1972 al 1980) e cappellano dell'"Istituto Bonoris".
Successivamente fu nominato cappellano delle carceri giudiziarie dove aveva lavorato già come volontario. In questo nuovo compito continuò a prestarsi con grande impegno, grande amore, massima disponibilità e discrezione. "Era buono, aiutava, era generoso…" dicevano di lui. "Buon

[1] Nell'ottobre del 1972 don Giuseppe Tognali viene nominato presidente della C.D.A. (Commissione Diocesana di Assistenza) e l'anno seguente sarà caratterizzato dalla definizione dell'identità e del ruolo rispettivamente di Caritas e della C.D.A. Nella seduta del 14 gennaio 1974 della C.D.A. viene data lettura dello Statuto della Caritas bresciana, che mons. Luigi Morstabilini avrebbe formalmente costituito il 29 aprile dello stesso anno, e si propone che la Commissione entri a far parte della Caritas. Cfr. Per i Trent'anni della Caritas Bresciana, Quaderni n.7, pp. 19-20 Caritas Bresciana.
[2] Trascrizione a cura di Caritas Diocesana di Brescia.

Samaritano" dentro il carcere, lo era anche per coloro che uscivano: li accompagnava nel difficile reinserimento in società, teneva contatti con le famiglie. Seguiva anche con particolare cura chi prestava servizio in carcere. Il suo apostolato a Canton Mombello durò dal 1978 al 1986.

Poi l'improvvisa malattia pose fine a tutti i suoi generosi impegni.
Si ritirò in solitudine a vivere e a soffrire, consumandosi in un silenzioso sacrificio di donazione per tanti diseredati e di serena accettazione della volontà di Dio.

È stato un sacerdote straordinario!

Si è spento all'ospedale, ove era ricoverato da settimane in coma irreversibile, il 15 dicembre 1988. Il funerale fu celebrato in cattedrale. Ha presieduto il sacrificio Eucaristico con moltissimi sacerdoti, il vescovo B. Foresti, che tenne una commovente omelia.

Di lui il vescovo Foresti disse: "don Giuseppe ha vissuto un cammino di servizio: servire è amare – egli amò, servire è donare – egli donò, servire è soffrire – egli soffrì; Fu un servizio "ministero" (la parola ha singolari connotazioni cristiane e ecclesiastiche) vissuto nella prospettiva della fede.